Anno XI. **Domenica, 22 Agosto 1858** **N. 230.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 AGOSTO

LA POLITICA PIEMONTESE.

Il libello del governo di Napoli contra il Piemonte, di cui abbiamo fatto parola in uno de' fogli precedenti, accenna ad una delle quistioni più gravi dell'equilibrio degli stati e ad un fenomeno particolare della presente politica europea: è la posizione del Piemonte.

È questa posizione normale, regolare, corrispondente alle forze dello stato in rapporto con quelle degli altri governi?

Oppure è essa eccezionale e transitoria e proveniente da cause esterne, cessando le quali anch'essa debbe modificarsi?

Si ebbero in altri tempi piccoli stati che salirono ad una potenza formidabile. Genova, Venezia, i Paesi Bassi, si elevarono ad una forza e prevalenza politica che sembravano contrastare colla piccola estensione del territorio e cogli scarsi mezzi di cui disponevano.

Che cosa fece grandi quelle repubbliche? Il commercio che le arricchiva e forniva loro il modo di sostener i propri diritti e la propria indipendenza, mentre i grandi stati erano poveri, avevano meschine rendite e non erano sostenuti da quella grande leva del credito.

Ma gli stati di primo ordine erano allora in picciol numero e meno forti di ciò che siano presentemente quelli di second'ordine. Il regime feudale, i privilegi, il disordine nel sistema delle imposte, le difficoltà delle comunicazioni, erano cause perenni di debolezza. Che confronto si può fare tra la Francia del decimoquinto e decimosesto secolo con quella del decimonono? Tra la Francia, mettiamo pure di Luigi XIV e quella di Napoleone? Qual differenza nelle condizioni della popolazione, ne' mezzi di difesa e di aggressione, nella forza produttiva e nella ricchezza generale!

La costituzione odierna degli stati di prim'ordine ha danneggiato lo sviluppo delle potenze secondarie. Il Piemonte, che, per la sua posizione, era uno stato di terzo ordine, il quale aveva più importanza di parecchi secondari, è disceso più basso, non perchè siano scemate le sue forze, ma perchè non aumentarono in proporzione di quelle degli altri stati.

I trattati di Vienna del 1815 come sacrificarono i popoli, così ridussero le potenze di secondo ordine in uno stato di dipendenza, ch'esser doveva sorgente di rancori e causa di dissidenze.

Il Piemonte avvertiva sino d'allora i pericoli che sovrastavano all'Italia dallo incremento della potenza austriaca, il quale non era a sufficienza compensato dall'annessione di Genova. Ma ciò che era consiglio di una politica assennata e previdente fu considerato come suggerimento dell'ambizione, e l'Austria potè a suo bell'agio ingrandirsi in Italia, estendervi i suoi influssi, sottomettere a sè, quando colla promessa di appoggio, quando colle minacce, gli altri stati.

Qual fu la condizione del Piemonte rispetto al resto d'Italia ed all'Europa dal 1815 al 1848?

Quella d'uno stato di second'ordine, rinchiuso fra due grandi potenze, importante per la sua postura, ma insignificante come politico governo.

L'Austria comprendeva forse meglio della Francia i mezzi che aveva la Sardegna e la preponderanza che avrebbe acquistata in Italia se riuscita fosse a scuotere il suo giogo e inalberare il vessillo dell'indipendenza.

Per l'Austria era questa una grande ed ardua quistione, che indovinò potersi ridurre a quistione dinastica, per cui, non essendo riuscita a far cancellare il regno di Sardegna dal sistema politico d'Europa, tutti i suoi sforzi furono rivolti e concentrati a cangiar l'ordine della successione in Piemonte ed a spogliar Carlo Alberto, per elevar al trono una austriaca creatura, il duca di Modena.

Fallito il colpo infame, la lotta cominciò, or secreta or aperta, diretta od indiretta, ma continua ed incessante.

Poteva il Piemonte divenir un satellite di Vienna? Poteva cedere alla forza, poteva, abbandonato dalla Francia e disanimato dall'Inghilterra, accostarsi all'Austria, ma sempre col fermo proposito di separarsene e di inaugurare una politica italiana, tosto che propizie fossero le circostanze e in Italia e negli altri stati europei.

Al Piemonte mancava una forza, che è irresistibile. Era l'appoggio dell'Italia. Ultimo ad entrare nell'aringo, il paese che diede i natali a Vittorio Alfieri, a Carlo Botta ed a Vincenzo Gioberti, doveva più degli altri stati italiani accendersi di sdegno contro la signoria straniera, doveva far propria la causa di tutta l'Italia, concentrare quasi interamente in sè la podestà politica della nazione e farsi interprete de' voti de' popoli e delle future speranze.

Ha ragione il governo di Napoli di chiedere come mai il Piemonte, stato di second'ordine, aspiri ad una parte che sembra superiore alle sue forze in paragone di quelle del regno delle Due Sicilie.

Ma gli stati si governano soltanto colla forza? La politica non ha altro fondamento che la violenza? La difesa del diritto, della patria indipendenza e della libertà della nazione non accresce essa la forza di uno stato di tutto il peso che porge la giustizia nella tutela di una santa causa?

Perchè Napoli è meno influente del Piemonte non solo in Italia, ma all'estero? La posizione contribuisce senza dubbio a compensare il Piemonte della ristrettezza del territorio e della scarsa forza numerica della sua popolazione. Ma la preponderanza politica del Piemonte è una forza morale, grande ed invincibile, finchè il nostro stato si mostra memore della propria missione e deliberato a compirla.

Le idee governano gli stati, non le baionette, ed anche nelle più formidabili guerre, la vittoria rimane in fin de' conti alle idee. La forza materiale scompagnata dalle idee è condannata all'inerzia, perchè non informata da alcun principio vivificatore.

Che importa abbia Napoli centomila soldati, se questi sono riputati insufficienti alla difesa interna, e se il re confida sì poco in loro che a propria tutela mantiene un corpo di truppe svizzere?

Il governo di Napoli si mostra orglioso del suo esercito e frattanto lo offende, lo irrita, lo inasprisce, dandogli segni non equivoci di diffidenza coll'assoldare truppe straniere ed accordare a queste privilegi e preminenze.

Ma è l'esercito il fondamento della sua forza, quando malgrado i centomila uomini, essa ha ceduto dinanzi ad un dispaccio del governo britannico?

A che giova un esercito? Per respingere un'aggressione? Ma se la sola minaccia fa impallidire ed induce a cedere alle richieste altrui, tanto varrebbe risparmiar la spesa del bilancio della guerra.

Al governo di Napoli manca ciò che il Piemonte ha saputo conservare ed accrescere: la forza morale, forza sviluppata nel corso di tre secoli, che ha subite diverse fasi da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II, ma che attraverso vicende che pareva dovessero annientarla, è divenuta prevalente in Italia.

Il regno di Napoli non ha mai esercitato notevoli influssi in Italia. Sia la sua postura, sia il frequente cambiare di dominazione, fatto sta che esso ebbe assai minor predominio di ciò che comportavano l'estensione sua e la sua popolazione.

Perchè non elevarsi almeno alla grandezza consentita dalla vastità del suo territorio, da' soldati che poteva radunare e dalla flotta che poteva allestire?

Non è egli ridicolo l'affermare che il Piemonte fa una parte che non gli spetta ed il contestargli una missione generosa, solo perchè niun altro ebbe l'intelligenza, il coraggio e la virtù di assumerla?

La prevalenza politica del Piemonte in Italia è un fatto che neppur l'Austria cerca di contestare. Essa la riconosce, insidiando al Piemonte, come ha fatto testè il barone Hubner, suo ministro plenipotenziario a Parigi, il quale, presentando al conte Walewski la famosa circolare dell'arciduca Massimiliano, coglieva quest'occasione per accusare il Piemonte dell' agitazione che regna in Italia, dimenticando gli amichevoli rapporti che uniscono il Piemonte alla Francia. E donde tale prevalenza se non dall'influenza che le idee hanno sui popoli e dall'identità degl'interessi sardi con quelli del resto d'Italia?

Mentre il Piemonte ha ricostituita un'armonia d' interessi nazionali che stringe una parte al tutto, gli altri governi resero più evidente l'antagonismo e scavarono un abisso che li separa da' popoli.

È non che desiderevole, ma necessario che la missione del Piemonte si compia. Non si può pretendere che il Piemonte la compia da solo, senza l'intervento di propizie circostanze; ma è certo che l'opposizione degli altri governi non varrà ad impedirne l'attuazione. Le idee sono intangibili: non temono la carcere ed il capestro: la vittoria è loro assicurata, e colla vittoria delle idee liberali in Italia, il Piemonte ottiene il più bel guiderdone che riserbato sia alla fermezza de' propositi ed all'onestà della causa che popolo e governo sostengono e propugnano.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Continue sono le lagnanze dei fogli politici per la mancanza di avvenimenti interessanti da narrare, e perciò non è da maravigliarsi se il nostro rendiconto settimanale partecipa della sterilità universale. I fogli francesi riempiono le loro colonne colle relazioni del viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi nella Bretagna, riportando discorsi ufficiali, descrizioni di siti e di feste, impressioni generali e particolari, e occupandosi di quella provincia come se fosse di recente conquistata per la Francia. Infatti, il *Constitutionnel*, nella pienezza del suo entusiasmo imperiale, si fa spedire da St-Brieuc un telegramma, in data 17 agosto, nel quale si dice alla lettera: « Oggi è la vera conquista della Bretagna per la dinastia napoleonica. » L'imperatore passò in rivista in quel giorno dieci mila britanni, de' quali più di ottocento erano a cavallo, ornati della coccarda tricolore. Il corrispondente dell'anglofobo *Constitutionnel* aveva forse in mente i britanni della Granbretagna che non sarebbero così facili a conquistare con un viaggio imperiale, come i britanni della Bretagna francese.

Le conferenze dei plenipotenziarii riuniti a Parigi sono pei fogli francesi un argomento secondario, ma tanto maggiore spazio occupano le congbietture e le notizie relative nelle corrispondenze parigine dei fogli esteri. È notevole peraltro che il *Moniteur* ha annunciato la 18.a conferenza senza l'aggiunta consueta « per l'assestamento dei principati danubiani, » dal che si arguisce che la conferenza si sia occupata d'altra cosa, e questa non potrebbe essere che la questione della navigazione del Danubio. Il telegrafo ha poi annunziato che le deliberazioni sui principati danubiani sono terminate, il trattato addizionale a quello di Parigi, riguardante questa materia, firmato, e che in uno spazio di tempo non minore di cinque settimane potranno essere scambiate le ratifiche. Così sono superate le difficoltà deliberative della questione, per dar principio a quelle di esecuzione che alcuni temono assai più ardue. Intanto prima di cinque settimane non sarà possibile di conoscere il testo ufficiale della convenzione, sulla quale corrono voci contraddicenti; gli uni affermano essersi avuto molto riguardo alle opinioni predominanti nei principati, cosicchè quei paesi partendo dal nuovo assetto potranno col tempo consolidare e rinforzare la loro esistenza nazionale e politica; secondo altri le anguste viste dell'Austria e della Turchia, spalleggiate dall'Inghilterra, avrebbero avuto sostanzialmente il sopravvento, e l'effetto ne sarebbe di spingere i rumeni in braccio della Russia per liberarli dalle mani oppressive dell'Austria e della Turchia. L'avvenire mostrerà quale delle due parti abbia ragione. Sebbene sia stata proposta, pure non pare che sia venuta ad una conclusione la questione della navigazione danubiana; le parti contendenti hanno esposte le loro viste, ma non si è ottenuto, in ciò sono d'accordo i giornali e loro corrispondenti, alcuna definitiva deliberazione. L'inviato austriaco, barone Hubner, ha preso atto delle obbiezioni presentate contro la convenzione stipulata fra le potenze ripuarie ed ha promesso di riferirne alla sua corte. L'Austria, come al solito, cerca di guadagnar tempo; intanto procurerà coi contraenti qualche modificazione alla convenzione che soddisfi apparentemente alle domande della conferenza, sperando in questo modo di eludere sostanziali concessioni.

In mancanza di positive notizie fanno fortuna in Francia gli opuscoli allusivi a Cherburgo e all'alleanza inglese, che nonostante il convegno in quel porto di guerra, non sa reggersi bene sui piedi. I francesi si scandalizzano delle caricature di Jonh Bull su quelle feste, e gli inglesi s'adirano per gli insulti slanciati contro l'Inghilterra con quegli opuscoli. Notevole si è che in questi l'Austria, atteggiata a fedele alleata dell'Inghilterra, ne ha sovente la peggio. In uno di essi, *Cherbourg et l'Angleterre*, si trovano le seguenti frasi: « La Francia non sarà più costretta ad abbandonare Boulogne, per Austerlitz, dacchè oggi l'Austria non è più che

una fracida impalcatura; contro l'Austria non havvi d'uopo d'altro che di un semplice decreto di scioglimento. » In un altro luogo si dice: « L'Inghilterra farebbe bene ad unirsi colla Francia contro quell'amalgama austriaco, che è il grande imbarazzo dell'Europa, che fa soffrire tutti i popoli, e che opprime la patriotica ed infelice Italia. »

Siffatte pubblicazioni lette e ricercate con avidità dimostrano quale è la direzione che prende lo spirito pubblico in Francia, e confermano essere il significato di Cherburgo quello di neutralizzare la politica inglese sul continente e di guidarla sulle orme delle intenzioni della Francia. Collo spauracchio di una invasione in Inghilterra, che potrebbe partire da Cherburgo, già collegato per una ferrovia col resto della Francia, il gabinetto inglese è costretto a molte precauzioni nel mandare ad effetto le sue tendenze avverse alla Francia sul continente e particolarmente in Italia. Tale è pure il significato attribuito in sostanza alle fortificazioni di Cherburgo in un articolo della ufficiosa *Revuecontemporaine*. Cherburgo non sarà più una rada e un posto di rifugio, ma diventerà una posizione di primo rango come Brest e Tolone, e questa posizione ha l'intento di ristabilire l'equilibrio marittimo fra le due primarie nazioni del mondo e a consolidare in questo modo la pace. È però chiaro che con questo equilibrio la Francia non avrà bisogno di avere quei riguardi per la politica conservativa dell'Inghilterra, che finora dovette osservare.

Ora che le opere principali di Cherburgo sono terminate, non è inopportuno ancora uno sguardo retrospettivo al bilancio delle medesime Napoleone I ha speso 29 milioni, Luigi Filippo 49 e Napoleone III 25 milioni; eppure solo il primo e il terzo sono menzionati nell'iscrizione dell'inaugurazione. Il bacino decretato il 15 aprile 1803 dal primo console Napoleone Bonaparte, fu incominciato il 28 giugno 1836 (l'iscrizione non dice da chi) e inaugurato il 7 agosto 1858 in presenza dell'imperatore Napoleone III e dell'imperatrice Eugenia. Tali sono i capricci della sorte, e più ancora degli uomini!

I fogli inglesi si occupano per la maggior parte di argomenti locali, senza alcun interesse per il continente. Le notizie delle Indie non offrono grande importanza, pochi essendo i progressi della guerra contro gl'insorti, nè essendo più questi ultimi in grado di prendere l'offensiva. La presa di Gwalior e la reintegrazione del maharaja Scindia, uno dei più fedeli vassalli dell'Inghilterra, ha distrutto l'ultimo sostegno, sul quale i ribelli potevano appoggiare le loro speranze di resistenza. La stagione dei grandi calori tropici, dei cui effetti può aversi un'idea da una relazione di un combattimento nel quale gli inglesi ebbero 14 feriti e 14 abbattuti da un colpo di sole, impedisce le operazioni attive, cosicchè il generale in capo inglese ha mandato una parte delle truppe, quelle formanti la spedizione di Gwalior, ai loro quartieri. Dalla Cina, dopo la presa di Peiho e della occupazione di Tien-tsi, non si hanno notizie d'ulteriori progressi, sibbene di negoziazioni intavolate, i cui effetti però per la nota astuzia ed instabilità dei negoziatori cinesi sono incerti e protratti.

La scoperta di ricche miniere d'oro ha rivolta l'attenzione dell'Inghilterra ancora ad altre lontane colonie finora disabitate, nell'Occidente dell'America settentrionale; precauzioni amministrative e militari sono destinate a mantenere l'ordine in quelle regioni ove la scoperta, come suole accadere, attirerà un gran numero di avventurieri ed emigranti. Assai più che le miniere d'oro contribuirà la comunicazione telegrafica ora compiuta tra l'Europa e l'America a ravvicinare le due parti del mondo, e fra poco Londra sarà in giornaliera comunicazione immediata con Nuova-York. Il primo dispaccio indirizzato dall'Europa in America fu un messaggio della regina d'Inghilterra inviato al presidente degli Stati Uniti; e i direttori della compagnia telegrafica inglese ne mandarono uno ai direttori della compagnia americana, concepito nei seguenti termini inaugurali della grande meraviglia dei tempi moderni: *L'Europa e l'America sono unite dal telegrafo; gloria a Dio onnipotente, pace sulla terra, benevolenza fra gli uomini.*

Negli affari interni dell'Inghilterra vi è stagnazione come nel continente. Alcune turbolenze a Kilkenny in Irlanda e nella contea, cagionate da contadini ostili alle macchine introdotte nella agricoltura, e represse coll'aiuto della forza pubblica, attrassero l'attenzione e diedero occasione ai fogli pubblici di discutere la quistione delle macchine, dimostrando come colle medesime la mano dell'uomo non diventa superflua, mentre invece si ottiene maggior quantità di prodotti e di redditi. In mancanza di altre notizie se ne allegano di quelle che, sorte un giorno, sono smentite l'altro. Così avvenne dei dissensi menzionati in seno al gabinetto inglese, smentiti da quegli stessi che li avevano messi in giro, e probabilmente lo stesso avverrà della voce accennata dal *Morning Chronicle* che lord Palmerston abbandona la carriera politica, così consigliato dalla moglie e dalla crescente sua sordità.

Un avvenimento importante che viene a rompere il marasmo politico della stagione, è il bombardamento di Geddah, eseguito dalla nave inglese *Cyclop*, onde ottenere che fossero puniti gli autori della strage di cristiani avvenuta in quel luogo. Undici riputati colpevoli furono in conseguenza appiccati a vista del porto, e quattro mandati a Costantinopoli. Non sappiamo se la giustizia sommaria, imposta in questo modo colla violenza dall'Inghilterra, sia acconcia ad appianare le difficoltà orientali, e non aggravi piuttosto la situazione. Comunque ciò sia, il procedere degl'inglesi dimostra che dove i loro interessi sono prossimamente in pericolo od attaccati, come ora nel mar Rosso, non istanno lungo tempo a deliberare, e non sarebbe male che ciò servisse d'esempio in Europa, ove le occasioni non mancherebbero per applicare la giustizia sommaria delle navi da guerra, con maggior ragione e con migliori effetti. Ma nel mar Rosso non vi sono rivalità di grandi potenze, che neutralizzano le forze, come in Europa.

Il viaggio a Berlino della regina d'Inghilterra ha richiamato l'attenzione sulla Prussia, e sulle deliberazioni che avranno luogo onde determinare in modo definitivo le forme della reggenza, stante la riconosciuta incapacità del re di riassumere in nome proprio il governo. Veramente alcuni giornali di Berlino non ammettono come prossima una definitiva soluzione, sostenendo che la salute del re è migliore che non la rappresentano altre relazioni. È però probabile che queste siano indicazioni interessate del partito retrogrado, di cui sono organi quei fogli, e la cui speranza è tutta riposta nella continuazione della presente provvisoria situazione. Ma essa abbassa ed avvilisce la Prussia, e la fa scendere dal posto di primaria potenza che ha buon diritto di occupare in Europa, e perciò non può dubitarsi che i suoi uomini di stato, assistiti dai consigli della regina d'Inghilterra e dal principe consorte, provvedano ad una definitiva soluzione. Si avvicinano pure in Prussia le elezioni generali, e ciò costituisce ancora un altro motivo per desiderare che il governo si presenti con forza ed autorità dinanzi al paese in sì solenne circostanza. Perciò la voce che il re sarà indotto ad abdicare si mantiene e prende consistenza; che siffatte importanti deliberazioni siano in corso, rilevasi anche dal divieto fatto dalla polizia ai giornali di Berlino di pubblicare notizie intorno agli avvenimenti di corte, sotto il pretesto di evitare che siano sparse false informazioni, in realtà per impedire che l'agitazione inevitabile in sì supremi momenti trovi esca nella stampa pubblica.

La pubblicazione del bilancio austriaco venne fatta nell'intenzione di preparare un prestito, reso indispensabile dalle condizioni finanziarie di quello stato; e per giungere all'intento, il governo ha l'intenzione, per quanto si afferma in regioni semiufficiali, di fare uno sforzo onde mettere la banca nazionale di Vienna in situazione di riprendere i pagamenti in contanti. Si vuole alienare la strada ferrata da Trieste a Vienna, e già vi sono le trattative, anzi si assicura già conchiuso il contratto colla società della ferrovia lombardo-veneta, in base al prezzo di 50 milioni, che, versato in metallo sonante nella banca nazionale, produrrebbe ad un tratto l'accennato prodigio, dopo il quale il barone di Bruck si lusinga di compiere anche il secondo, quello di ottenere un prestito. Vedremo i taumaturgi austriaci all'opera.

Intanto si getta polvere negli occhi all'opinione pubblica in Europa colle pretese concessioni nel regno lombardo-veneto; ma anche questa volta l'Austria è costretta a riconoscere che nessuno se ne cura, nessuno vi crede, nessuno vi annette importanza. Il loro unico effetto è stato di mettere in nuova evidenza l'antica tesi che gli italiani non vogliono concessioni dall'Austria ma indipendenza; gli stessi fogli austriaci, e austriacizzanti incominciano a convenirne. « Questa freddezza agghiacciante « contro tutto quello che ricorda la domina« zione tedesca si osserva particolarmente in « Lombardia » dice uno scrittore nella stessa *Gazzetta austriaca.*

La questione danese non ha fatto alcun passo, sebbene la si ritenga in via di conciliazione dietro le ultime determinazioni della dieta di Francoforte. In Isvizzera la revisione della costituzione di Neuchatel produce ancora qualche agitazione; la questione dei confini della Svizzera verso la Francia nella valle di Dappes, è una difficoltà diplomatica che sembra dovere essere rimessa alle decisioni arbitrali.

Il viaggio della regina di Spagna continua fra liete dimostrazioni popolari, che hanno consolidato il nuovo ministero liberale, nonostante l'indisposizione del presidente del gabinetto, generale O Donnell. La revisione elettorale ha rivelato gli abusi commessi sotto i precedenti ministeri, e se la moralità politica fosse in qualche pregio in Spagna, gli uomini che se ne resero colpevoli dovrebbero per sempre e con ignominia rimanere esclusi dal maneggio della cosa pubblica.

Alternano le notizie sulla ripresa delle relazioni diplomatiche con Napoli per parte delle potenze occidentali ora nell'affermativa, ora nella negativa; incliniamo a credere prevalente quest'ultima, giacchè i crudeli trattamenti inflitti ai condannati politici di Salerno non accennano a cambiamenti nelle intenzioni del re Ferdinando, e senza tali cambiamenti le potenze occidentali non potrebbero abbassarsi a riprendere quelle relazioni e disdire quello che hanno sostenuto in solenni documenti diplomatici.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con sovrani provvedimenti del 31 luglio ed ordini ministeriali del 4 agosto del corrente anno vennero fatte le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette, e de'pesi e delle misure:

Cairola Angelo, verific de'pesi e delle misure applicato al primo distretto di Torino, troslocato alla provincia di Thonon;

Fiansson Andrea, verific. de'pesi e delle misure a Thonon, traslocato per le provincie di Tortona e Bobbio;

Palazzo Francesco, verific. de'pesi e delle misure a Tortona, traslocato alla Spezia;

Toppino Giuseppe, verific. de'pesi e delle misure a Spezia, traslocato per le provincie di Alta Savoia e Tarantasia;

Picco Giacomo, verific. de'pesi e delle misure nella provincia di Alta Savoia, traslocato al primo distretto di Torino;

Bertarelli Nicolò, esattore a S. Germano, traslocato a Crescentino;

Pratesi Giuseppe, esattore a Crevacuore, traslocato a S. Germano;

Bovio Guglielmo, esattore ad Incisa, traslocato a Crevacuore;

Taramasso Eugenio, esattore a Serramanna, traslocato a Incisa;

Parodi Lorenzo, esattore a Perosa, traslocato a Serramanna;

Filippa Ignazio, scrivano presso la direzione di Torino, nominato esattore e destinato a Perosa;

Cocchi Alberto, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Torino;

Ciocchino Luigi, esattore a Masserano, traslocato ad Andorno;

Florio Luigi, esattore a Roccavione, traslocato a Masserano;

Maneglia Giacomo, scrivano presso la direzione d'Ivrea, nominato esattore e destinato a Roccavione;

Diana Paolo, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione d'Ivrea;

Marchetti cav. Maurizio, esattore a Montechiaro, traslocato a S. Stefano ai Monti;

Porro Fedele, esattore a Nizza Monferrato, traslocato a Montechiaro;

Gatti Giuseppe, esattore a Roccaverano, traslocato a Nizza Monferrato;

Patetta Costantino, scrivano presso la direzione di Torino, nominato esattore e destinato a Roccaverano;

Rossi Vincenzo, già esattore a Brossolasco, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Torino;

Chappaz Carlo, esattore a Marignier, traslocato a Thorens;

Garrone Domenico, volontario dei tributi, nominato esattore e destinato a Marignier;

Guille Gio. Batt., esattore a Bozel, traslocato a Chamoux;

Dunand Eugenio, esattore a Chamoux, traslocato a Bozel;

Morozzo della Rocca conte Enrico, già verific. e conservatore a Cagliari, nominato verificatore dei tributi e destinato a Nizza, secondo distretto;

Barili Annibale, verific. a Carmagnola, traslocato a Nizza, primo distretto;

Barberis Felice, verific. a Savigliano, traslocato a Carmagnola;

Botta Giuseppe verific. a Ceva, traslocato a Savigliano;

Giamberti Luigi, verific. a Modane, traslocato a Ceva;

Boymond Apollonio, scrivano presso la direzione di Annecy, nominato verific. e destinato a Modane;

Negro Stefano, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Annecy;

Ambrosio Pietro, volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Chambéry;

Borelli Giureppe, scrivano presso la direzione di Cuneo, promosso dalla 2.a alla 1.a classe.

FATTI DIVERSI

Distribuzione di premi. — Lunedì 23 corr., alle ore dieci del mattino (e non domenica 22, come annunziarono alcuni giornali), sarà fatta la solenne distribuzione de'premi alle allieve dell'istituto Bazin, in Torino.

Disgrazie a Savona. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 20:

« Si hanno notizie desolanti di Savona. Un nembo di pioggia non mai veduto si rovesciò ieri su quella città e dintorni cagionando guasti e lutto ovunque. Il torrente Lettimbro uscì impetuoso dai suoi argini, parecchie case rovinarono nel borgo Lavagnola, otto persone perirono tra annegate nelle acque e sepolte nelle macerie, perirono molte bestie bovine e molti cavalli. La strada è rovinata per più miglia, la comunicazione verso Altare è interrotta; il ponte della Concezione presso Savona asportato dalle acque ed egualmente intercettata la strada verso Nizza.

« Al Santuario della Madonna vi furono altre tre vittime e immensi sono i danni che questa tempesta recò alle campagne. »

Provvedimenti sanitari. La *Gazzetta di Genova* ci reca le seguenti notizie:

« Questa mane gettava l'àncora in questo porto il piroscafo postale francese *Pausilippe* partito da Malta il 15 del corrente senza avere comunicato colla città nè con altro punto del litorale dell'isola. Fu ammesso quindi a pratica in Messina, Napoli, Civitavecchia, Livorno ed in questo porto. In Malta alla partenza del postale si godeva del più perfetto stato di salute pubblica.

« Da una nostra corrispondenza rileviamo che era stata pubblicata in Malta un'ordinanza segnata dal sig. Wilford Brett, segretario in capo del governo dell'isola, nella quale era dichiarato che per le considerazioni specialmente esposte in una nota della direzione generale della sanità marittima degli stati sardi, diretta a quel comitato di salute pubblica, venivano sottoposte le provenienze dall'Egitto e dalla Soria in Malta a quindici giorni di quarantena dopo lo sbarco de'suscettivi in quel lazzaretto.

« Da un'*altra nostra corrispondenza di* Tripoli, in data 4 corrente, abbiamo pure precise notizie sulla peste di Bengasi dove pareva volersi finalmente estinguere. Si calcolano i morti di peste a Bengasi a tre mila; la quale cifra, se non è esagerata, è enorme attesa la poca popolazione. Disgraziatamente quando pareva il flagello quasi cessato a Bengasi infieriva più che mai a Derna, paese posto nello stesso distretto di Bengasi.

« Tripoli trovavasi affatto immune, e le notizie giunte collo stesso postale di questa mane dall'Egitto e dalla Soria sono pienamente rassicuranti. »

Istruzione. — Riceviamo da Genova il programma d'un nuovo istituto educativo, denominato *Liceo politecnico* ossia Collegio-convitto commerciale industriale nautico, fondato e diretto da'professori Alessandro Massimino e Celestino Gianotti.

La sede del convitto sarà stabilita nel palazzo Favaro, una delle più belle e salubri posizioni di Genova.

Il programma particolareggiato comprende tutto quanto si riferisce all'istruzione de' giovani che si dedicano al traffico, all'industria od alla nautica.

Morte per avarizia. Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 20:

« Un mendico ricoverato da molto tempo nell'Albergo de'Poveri, certo Giovanni Andrea Perasso, di Varese Ligure, chiesto ultimamente ed ottenuto il permesso dal rettore dello stabilimento di recarsi per alcuni dì al paese natale, come aveva praticato altre volte, partì affrontando il lungo cammino e sostenendo tutte le privazioni, giungendo in Varese affranto dalla stanchezza e rifinito dai patimenti, sì che ne ammalò e poco dopo ne morì.

« La sua morte aveva eccitato un senso di pietà nella gente che credevano il Perasso privo del più piccolo mezzo per potersi ristorare, ma quale fu la sorpresa di tutti quando si venne a conoscere nel togliergli le vesti per dargli sepoltura ch'ei teneva indosso un involto contenente 50 marenghi effettivi e parecchi titoli per l'importare di 8,000 franchi? La commiserazione si mutò in isdegno, ed ognuno convenne che la sua morte fu una meritata punizione della sua schifosa ed inaudita sordidezza che lo fece essere crudele contro se stesso. »

I condannati di Sapri a Napoli. — Da lettera ricevuta da Napoli in data 9 agosto

siamo informati che i due compagni di Nicotera condannati all'ergastolo, Gagliani, esule milanese, e Valletta suddito napolitano, sono stati mandati all'isola di S. Stefano, luogo destinato per subire la pena, e che Nicotera è stato trattenuto nelle segrete della vicaria di Napoli per ordine del re. Questa straordinaria misura presa contro Nicotera ci fa temere che siavi qualche particolare rigore ad esercitare contro l'uomo che sì coraggiosamente palesò i suoi sentimenti, e si negò con indegnazione a commettere una viltà e ad esigerla dagli atri suoi compagni di sventura.

I condannati ai ferri partirono, come già si sa, improvvisamente, e perciò non ebbero neppure il tempo di provvedersi di danaro e di biancheria. A bordo oltre alle catene messe in Salerno si aggiunse il così detto *puntale* ossia ceppi ai piedi, il *carcan* al collo, e durante il viaggio, dice il corrispondente francese, *ils furent jetés a fond de cale du batiment.* E invano le loro sofferenze, i loro piedi grondanti sangue commovono a pietà tutti coloro che vedano questo doloroso spettacolo. La pietà deve seppellirsi nel più profondo del cuore, poichè in Napoli è delitto, e nessuno ancora ha avuto il coraggio di far giungere agl'infelici condannati il danaro e la biancheria inviata dalle loro famiglie, sapendo già che sarebbe sufficiente a far mettere in prigione colui che avrebbe tanto ardire. L'esempio degli avvocati Taiani e de Meo, perseguitati ed imprigionati per aver adempiuto al loro ufficio fa riflettere ognuno al pericolo che s'incontra a far il suo dovere ed a sentirsi commosso delle sventure altrui.

Pubblicazioni. — È uscito il nono fascicolo del pregiato giornale mensile — *Il Tecnico*, — il quale contiene importanti dissertazioni originali ed un sunto assai copioso di notizie scientifiche, industriali, economiche e statistiche.

— È pubblicato il secondo fascicolo dell'Album descrittivo della sesta esposizione nazionale del 1858, compilato da'signori G. Capuccio e M. Latini.

— La libreria Degiorgis ha pubblicato il manifesto per la seconda edizione della bellissima *Histoire militaire du Piémont* del conte Alessandro Saluzzo. È un'opera classica, di cui la prima edizione è da molto tempo esaurita.

Notizie Politiche

Il corrispondente parigino del *Times* scrive:

« I complimenti fatti dal presente reggente della Prussia al primo ministro del re Vittorio Emanuele sono fiele e amarezza per l'Austria.

« Le concessioni fatte ultimamente dall'imperatore d'Austria alla Lombardia e Venezia sono messe in ridicolo dai lombardo-veneti. L'arciduca Massimiliano aveva desiderato di ottenere qualche cosa di più reale e solido, ma i suoi sforzi furono vani. Le proposte da lui fatte a Vienna furono considerate con stupore e raccapriccio, come tendenti a niente meno che allo smembramento della monarchia austriaca. Furono positivamente respinte. L'arciduca, dice una delle mie lettere, aveva ragione di fare le sue proposte; ma aveva torto di supporre che se fossero state accettate e mandate ad effetto, avrebbero prodotto il minimo cambiamento nelle opinioni e nei sentimenti degli italiani. «« Egli è evidente, queste sono le parole di un sensato ed onesto lombardo, che l'arciduca fa quanto sta in lui per diventare gradito a noi; noi stimiamo il suo carattere; non lo odiamo; sotto il suo governo la Lombardia non è oppressa, ma egli è austriaco, noi non lo siamo; noi non saremo mai gli amici della dominazione austriaca in Italia. »» Questa espressione del sentimento nazionale italiano non è che una conferma di quello che vi è stato sovente scritto da Parigi e dall'Italia. Un articolo che comparve giorno sono in uno dei vostri confratelli di Londra (*Post*) che loda l'Austria per le sue concessioni, ha eccitato una grande e generale indegnazione in Piemonte e in Lombardia, dove probabilmente vi si è annessa maggiore importanza di quello che merita. »

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Ho ricevuto comunicazioni da Napoli in data 13 agosto. Qualche persona influente, dice quella lettera, accennò a re Ferdinando la possibilità di rinnovare le sue relazioni coll'Inghilterra.

« *Bene! bene!* » grugnì il re con voce nasale, « me la passo assai bene anche senza ambasciatore inglese o francese a Napoli. » Egli può certamente far senza d'inviati francesi ed inglesi, non avendo intenzione di permettere alle potenze occidentali la minima influenza nel regno delle Due Sicilie. Gli agenti consolari di qualsiasi potenza, sono infatti quello che occorre presentemente per Napoli; e sarebbe bene che tutte le potenze amiche della Francia e dell'Inghilterra sospendessero le relazioni diplomatiche con una corte che non appartiene guari alla famiglia della civiltà europea. »

— Alcune difficoltà, secondo la *Patrie*, sono sorte tra la Francia e la Svizzera sull'argomente dei confini. I commissarii dei due governi non hanno potuto intendersi, e il consiglio federale propone al governo francese di ricorrere ad un arbitramento.

— Un ultimo dispaccio delle Indie reca che Nana Saïb si dirige verso il paese dei Gourkhas: essso si allontana così dal teatro della guerra, ma forse per cercare degli ausiliarii. Gl'inglesi sono inquieti per alcune altre provincie dove lo spirito d'indisciplina e di rivolta si mostra nell'armata indigena. Alcuni reggimenti nel Pandjab furono licenziati.

— Si scrive da Carlsruhe che nel granducato di Baden vi sono oltre 300 beneficii ecclesiastici cattolici vacanti; cionondimeno non vi è alcuna probabilità che si venga ad una soluzione delle differenze esistenti con Roma. Speranze di accomodamento si nutrivano quando il consigliere Brunner, ora defunto, si era recato in quella città. Ma il governo badese si mostrò così ansioso di venire ad un accomodamento, che la santa sede elevò le sue pretensioni, ed ora è probabile che i plenipotenziarii i quali sono in Roma dovranno ritornare a casa senza aver conchiuso nulla.

— L' *Ostdeutsche Post* narra dalla Dalmazia che a Ragusa e nella vicina Gravosa i marinai francesi ed inglesi non sono animati dallo stesso spirito di fratellanza come parevano essere a Cherburg. Tutte le volte che quei marinai s'incontrano a terra, havvi qualche rissa che richiede l'intervento della forza armata. Per evitare nell'avvenire simili conflitti, il comando di piazza a Ragusa ha fissato i giorni nei quali i marinai delle navi straniere possono venire a terra, e si è accordato coi rispettivi comandanti di far in modo che un giorno vengano a terra gli uni, l'altro gli altri e non abbiano a trovarsi insieme.

— L'imperatore di Russia ha definitivamente decisa la quistione dei colori dell'impero. Questi colori saranno disposti orizzontalmente e incominciando dall'alto, nero, indi giallo od oro, poi bianco od argento. I due primi colori corrispondono all'aquila nera in campo dorato dell'impero. Per questa ragione la coccarda fu nero e oro da Paolo I in poi, e sotto l'imperatrice Anna si avevano bandiere di questi colori. Il bianco o l'argento corrispondono alla coccarda portata sotto Pietro il Grande e Caterina II. Alessandro I fu il primo a riunire i tre colori, aggiungendo alla coccarda nera e gialla di Paolo I la coccarda bianca di Pietro il Grande, che proviene dal cavaliere di S. Giorgio nello stemma di Mosca.

— Scrivono da Mostar 4 agosto alla *Temesvarer Zeitung*: Di questi giorni partirono da Stolacz tre battaglioni di fanteria per ritornare a Costantinopoli tenendo la via di Ragusa, dove verranno imbarcati a bordo di piroscafi da guerra ottomani. Nelle file di queste truppe trovansi pure alcune centinaia di soldati sfuggiti al massacro di Grahovacz. A quanto si dice, quell'eccidio scoraggiò talmente i soldati turchi che poche centinaia di montenegrini sarebbero sufficienti per cacciarli in fuga. — Una torma di circa 30 assassini sotto il comando di un certe Sava Peiovich di Piva infesta incessantemente i dintorni di Stolacz. Le loro vittime sono per la massima parte cristiani cattolici. Finora non è riuscito alle autorità di porre un termine alle loro grassazioni.

Notizie telegrafiche giunte a Vienna da Ragusi in data del 16 corrente annunziano: » Il principe Danilo emanò ai suoi sudditi un proclama del seguente tenore: Il senatore Novizza (Novizza Zerovich che attaccò ultimamente Kolassin incendiando il luogo e trucidando quegl' inermi abitanti) ed il voivoda Milian sono destituiti per sempre dai loro posti e condannati alla pena del carcere. Nessun montenegrino deve osar in avvenire di attaccare i turchi e di toccare chichessia e che ad essi appartenga. Il delitto ed il castigo restano gli stessi pel capo come pel suo soggetto. Qualora l' attacco procedesse dai turchi, s' attenda solo alla difesa finchè essi siano penetrati ad un tiro di fucile entro il paese. »

Il *Débats* riassume nel seguente modo il fatto di Gedda: « Il capitano Pullen comandante del *Ciclope* conformemente agli ordini che avea ricevuto dal suo governo era giunto dinnanzi a Gedda verso il 23 luglio. La prima cura del comandante inglese fu d'indirizzare un messaggio al governatore Naamick-bascià prevenendolo che esso aspettava la risposta a questa comunicazione dentro quaranta ore. Il giorno 25 la risposta non era arrivata ed il capitano Pullen bombardò la città. Si suppone che Naamick-bascià si trovasse in quel momento alla Mecca capo luogo della provincia. Checchè ne sia, la risposta non giungendo ancora, il bombardamento fu ripreso più volte durante i due primi giorni. Al terzo giorno solamente giunse la risposta del governatore Naamick-basciá che faceva sapere al comandante inglese che gli autori del massacro essendo stati condannati da un tribunale composto di giudici turchi, esso non aveva il potere di farli giustiziare prima che l'ordine dell'esecuzione non fosse giunto da Costantinopoli. In seguito a questa risposta il capitano ricominciò il bombardamento della città che si prolungò per due giorni ancora. I pellegrini della Mecca, che in gran numero si trovavano a Gedda, si imbarcarono negli intervalli e ripararono a Suez e nei vari porti del mar Rosso. Questa era la situazione, quando il 4 agosto Ismail-basciá, commissario straordinario della Porta, munito come ben si sa dei più estesi poteri col diritto assoluto di vita e di morte, giunse esso medesimo a Gedda. Sui quindici individui condannati come autori del massacro ne fece giustiziare undici in vista del porto e ne fece partire quattro per Costantinopoli. »

Una corrispondenza diretta all'*Union* di Parigi parla del complotto ordito a Smirne contro i cristiani. Fu un *derviche* che eccitò il fanatismo turco contro i cristiani e predicava apertamente *l'esterminio di questa razza maledetta che cagionerebbe la rovina dell'islam se prontamente non fosse distrutta.* Un ufficiale superiore della marina turca diede alcuni barili di polvere, furono incettati dei fucili e depositati in un magazzino e si attendeva il giorno di S. Elia per dare addosso ai cristiani mentre erano radunati nella chiesa dove quel santo è festeggiato in gran pompa. Fortunatamente il complotto fu scoperto, ma il *derviche* che ne era l'anima partì da Smirne in trionfo ed andò altrove a macchinarne qualche altro. È bensì vero che il *Jour. de Constantinople* e l'*Impartial de Smyrne* smentissono in genere tutti i fatti che occasionarono l'allarme dei cristiani, ma appunto perchè la smentita è troppo generica non è conchiudente. I massacri di Gedda, della Bosnia, dell'Erzegovina, di Canea non sono sogni degli europei, ma frutto del fanatismo musulmano. Ora il bombardamento di Gedda verrà a porgergli nuova esca.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Causeries franco-italiennes.

È questo un libro in cui a proposito di bagni e di acque termali si discorre molto delle cose nostre, vale a dire del Piemonte costituzionale, della politica italiana sostenuta dall'attuale gabinetto, dei partiti e degli uomini politici, di quel complesso insomma di fatti, d'uomini e di casi che partono dal 1847 e che tante pagine aggiunsero alla storia del nostro paese.

Noi ci limitiamo ad annunziare questo libro, non sentendoci il coraggio di anatomizzarne il concetto nè discuterne le varie teorie. È un libro scritto in un senso che è avverso a quello, giusta il quale regoliamo la nostra condotta; ma siccome non siamo fra quelli che pretendono *d'aver dello spirito essi soli ed i loro amici,* così diremo francamente che il lettore potrà divertirsi leggendolo, e che quand'anche in molte cose possa accadergli di non andare di accordo coll'autore, perdonerà a questo una massima un po' storta in grazia del modo grazioso con cui gli viene esposta. È un libro che non l'annoierà, e per i tempi che corrono, è già questa una bella raccomandazione.

Ma l'autore potrebbe essere solo a metà contento di questo annunzio, e potrebbe ricordarci una dimanda ch'egli si proponeva di farci in fine del suo libro — *Etes-vous d'avis que je connais votre pays, autant qu'un parisien peut connaitre quelque chose?* A questa non avremo la sgarbatezza di rispondere quel NO che dovrebbe punirci col suo successivo silenzio, ma al modo gesuitico ce la caveremo distinguendo. Diremo infatti all'autore che in alcune cose seppe indovinare il giusto, in alcune altre, secondo il nostro avviso, attinse a fonti troppo parziali le sue informazioni, e ne venne di conseguenza un giudizio che ci parve contestabile. Le sue idee sulla rivoluzione italiana ci pare che sentano troppo la preoccupazione delle sue reminiscenze francesi; il nostro 48 rassomiglia e rassomiglierà sempre al 93 francese, come il partito nostro della destra che vuole chiamare della Gironda, rassomiglierà ai girondini di Francia. Mengellaz, Despine, Sonnaz, Chapperon girondini! Ci mancherebbe anche questa.

Di questi errori noi potremmo annoverarne parecchi, ma non le faremo, non essendo possibile discutere un libro in cui si parla scivolando su tante cose, ognuna delle quali meriterebbe di essere tanta approfondita. Abbiamo detto essere un libro scritto in un senso a noi avverso, ma pur lo raccomandiamo come un buon libro, lo raccomendiamo non foss'altro perchè esso mostra simpatia vera per la nostra patria, per la causa che noi sosteniamo, quantunque forse non ne approvi il modo, perchè infine è libro che può farci degli amici, facendo dei nemici a quella potenza che ci opprime.

Memorie politiche e corrispondenza diplomatiche di Giuseppe De Maistre.

In quest'opera di recente pubblicata per cura del sig. Alfredo Blanc di Savoia, leggiamo quanto segue in una corrispondenza del *Nord*:

« Il giudizio sicuro e profondo di Giuseppe De Maistre gli aveva fatto riconoscere da lunga mano i malvagi disegni dell'Austria sul Piemonte e sull'Italia. Dal momento in cui questa potenza fu impegnata in Europa, Giuseppe De Maistre vidde immediatamente che essa pensava meno ad assumere la difesa dei troni e dell'ordine europeo giusta l'antico diritto di quello che a servire i suoi interessi egoistici ed a far rivolgere questa lotta a suo profitto. Esso l'accusava ad un tempo di non essere che un alleato perfido del Piemonte che esso cupidamente ambiva, e di essere profondamente antipatico a tutte le idee che possono elevare il senso morale o sviluppare il benessere de'popoli. Esso scrive sino dal 1794: « Questa casa « d'Austria è pur la grande nemica del genere « umano.» Nel 1804, essendo allora ministro plenipotenziario del re di Sardegna a Pietroburgo, esso diceva in un dispaccio ufficiale: « Sin tanto che avrò respiro ripeterò che l'Austria è la nemica naturale ed eterna del re, « mentre che la Francia non lo è punto. Che « desidera il re? Stabilir la sua possanza nel« l'Italia settentrionale. Che teme l'Austria? La « stessa cosa. Dunque... »

Cionondimeno non fu già questa situazione ostile che sollevò nell'animo onesto di Giuseppe De Maistre un odio violento ed eloquente. Egli non si solleva contro l'ostilità dell'Austria: è il suo tradimento che vilipende. Ei cerca di provare ch'essa voleva lasciar prendere ai francesi il Piemonte lusingandosi di riprenderlo per proprio conto. Questo pensiero si ritrova a ciascuna pagina della sua corrispondenza diplomatica. Egli constata queste parole pronunciate dal primo ministro d'Austria: « Lasciamo scac« ciarvi il re di Sardegna, riprenderemo i suoi « possessi ai francesi. » Nello stesso dispaccio in data 24 aprile 1812 Pietroburgo, enumerando le delusioni del Piemonte, rammenta questo incidente: « E allorchè un plenipotenziario francese (abbiate questo per sicuro come se l'aveste sentito) diceva alle conferenze di Luneville: bisognerà pure pensare a collocare in qualche modo il re di Sardegna; e che un plenipotenziario del *gabinetto* (austriaco) rispondeva: e qual necessità che vi sia un re di Sardegna? »

Questa diffidenza e questo timore che l'Austria inspirava a Giuseppe De Maistre, questo odio illuminato e perseverante che aveva per essa, danno espressione particolare alla corrispondenza in cui questi sentimenti sono esposti col vigore e colla veemenza che sono proprii dell'illustre scrittore.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 *matt.* (ritardato).

Discorso pronunciato dall'imperatore a Rennes.

Sono venuto in Bretagna, per dovere e simpatia. Era mio dovere conoscere la Bretagna, ed è per simpatia che ho voluto portarmi fra il popolo bretone che è innanzi a tutto monarchico, cattolico e soldato. Si è detto sovente che le provincie dell'Ovest erano animate di sentimenti diversi da quelli della nazione. Le acclamazioni che mi hanno prodigate durante il mio viaggio, provano che il sentimento della nazione è unanime nel volere un governo stabile, intelligente, è assai coscienzioso per dichiarare di proteggere altamente la religione cattolica, rispettando la libertà de'culti, e forte per essere rispettato nei consigli d'Europa.

L'Imperatore ha terminato facendo un brindisi alla prosperità della Bretagna.

Parigi, 21 *sera.*

Leggesi nel *Moniteur*:

Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che un trattato è stato conchiuso tra la Cina, la Russia e le altre potenze. I porti sono aperti, ed il libero esercizio della religione cristiana assicurato. Inoltre la Francia e l'Inghilterra hanno ottenuto un'indennità pecuniaria considerevole.

Borsa del 21.

3 0|0, 69 60 — Credito Mobiliare 721 — V. E. 425 — Lombardo-Venete 632 (?) — Consolidati 96 3|4.

Borsa di Parigi del 21 agosto

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		69 40 69 60
4 1|2 p. 0|0 .	97 40 97 45	
Consolid. ingl. .		96 3|4
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

AVVISO

Sulle MALATTIE DEGLI OCCHI

—

Visto il gran numero di cure intraprese, non che le operazioni da praticarsi ancora in questa capitale, il cav. dott. Germier, professore oculista degli ospedali del Regno delle Due Sicilie, vi prolungherà il suo soggiorno fino al 20 del prossimo mese di settembre e continuerà a tenere aperto il suo gabinetto di consultazioni dalle 9 antimeridiane fino alle 12 e dalle 3 pomeridiane fino alle 5, in via della Zecca, n.° 9, piano 1° a sinistra.

Il suddetto professore crede dover ricordare ch' egli guarisce *l'amaurosi* ogniqualvolta il sentimento della visione non è totalmente spento, che gli occhi conservano la conformazione lor naturale e che l'infermo distingue il giorno dalle tenebre. In quanto alla *operazione della cateratta*, dietro le modificazioni dal medesimo Germier introdottevi, essa si riduce a pochi minuti secondi e ad una cura dietetica puramente negativa. L' ultima fatta all'ottuagenario sig. Bonafous in via Santa Pelagia, n. 2, ne dà una nuova prova.

Le *macchie bianche della cornea* vengono tolte col ritorno immediato della vista purchè non occupino la spessezza totale della detta membrana.

Lo *strabismo*, purchè sia convergente, è ben anche operato con successo immediato, nonchè la *fistola lacrimale*.

ISTITUTO PARACCA

Via della Zecca, n. 9, scalone, piano nobile.

Scuola autunnale maschile

pel corso elementare superiore e inferiore

Si ricevono convittori di qualunque corso e si fanno ripetizioni per tutte le classi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

ACETERIA PIEMONTESE

premiata all'Esposizione nazionale di Torino nel 1858

Via Borgonuovo, n. 4, nel cortile.

Aceti rossi		
Barbera soprafina al litro . .	L. "	80
Id. fina " . . .	" "	60
Nebbiolo 1.a qualità " . . .	" "	40
Id. 2.a qualità " . . .	" "	30
Rosso comune " . . .	" "	25

Aceti bianchi		
Bianco soprafino forte al litro .	L. 1	20
Id. Id. delicato " .	" 1	"
Bianco fino 1.a qualità " .	" "	80
Id. Id. 2.a qualità " .	" "	60
Bianco comune " .	" "	50

NB. Per le vendite all' ingrosso si potranno conoscere i prezzi alla fabbrica.

BENATTI, STRUSSENFELD E C.

successori del fu GAETANO BENATTI

Fabbricanti ed Applicatori d' Asfalto naturale ed artificiale

Torino, via Rosa Rossa, N. 11, piano primo

Si fanno un dovere di prevenire i signori accorrenti che vorranno favorirli de' loro comandi che hanno ricevuto una partita d'Asfalto naturale direttamente dalla **Società generale delle miniere asfaltiche** di **Seyssel, Val Travers, Mavaroche** etc, stabilita a Parigi, e così sono in grado di ricevere qualunque siasi commissione guarentendo il lavori.

Ricevendo le materie prime d' origine i prezzi saranno discretissimi.

BROFFERIO

CANZONI PIEMONTESI

Quinta Edizione compiuta, corretta ed accresciuta dall'autore

nella quale si contengono tutte le canzoni sinqui pubblicate e le seguenti NUOVE: **L'amour d' don Margot — Giandouja — La gloria del Paradis**.

Un volume di pagine 368 — *Prezzo L.* 2 50.

In vendita in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8.

Si spedisce franco *per tutto lo Stato contro vaglia postale.*

COLTIVAZIONE AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell' Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il gramma; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l' ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 21 *agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	92 25	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	90 50	— — —	90 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		—	221 31 agosto	— —	— — —
Cassa sconto Torino	1 lug.	252	—	—	
Banca nazionale	1 lugl.	— —	— — —	1300 —	1310 30 7.bre
Ferrovia di Cuneo	1 ap.	435 —	— — —	— —	— — —
" Obbl. n.	1 lug.	257 —	— — —	257 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 3/8	" : "
Lione	100	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100	99 30
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	"	"

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	20 "	20 "
" di Savoia . . .	28 48	28 58
" di Genova . . .	78 70	78 90
Sovrana nuova . . .	35 "	35 05
" vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	5 "	2 50

D' affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° pi no di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI***.

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	8 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
— Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 44 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.